

Anna Maria Boniello

Isandali capresi di Canfora, i kaftani in seta, i pigiama palazzo e i mitici "Capri Pants" lanciati da una giovanissima Jacqueline Kennedy creati da "La Parisienne", i radiosi copricostume e chemisiers di Livio De Simone, la campanina in diamanti e pietre preziose di Chantecler, insieme con i mocassini sfoderati senza suola per uomo e donna sempre creati da Amedeo Canfora. Eccoli, i capi e gli accessori intramontabili nati dall'estro creativo degli artigiani isolani, che resistono alle mode, al passare del tempo e sono entrati a pieno titolo nell'iconografia della bellezza dell'isola.

Un mix di arte ed artigianalità per quella che viene chiamata nel mondo "Moda Capri". Uno stile che già veniva decantato dagli scrittori del Grand Tour: descritta nel suo libro dallo scrittore Ferdinand Gregorovius che, parlando dello stile e dell'eleganza delle donne capresi che incontrava lungo le strade del tempo, ne definiva i profili come figure staccate da una tela del Perugino o del Pinturicchio. Ed è proprio lo stile e l'eleganza che gli artigiani capresi hanno saputo conservare e tramandare sino al giorno d'oggi. Capi cosiddetti intramontabili come sono diventati gli abiti usciti dai laboratori sartoriali di Adriana Di Fiore de "La Parisienne", cent'anni di vita e stile caprese in

Lo stile
 Semplici ma sempre eleganti. Un must anche quest'anno

piazzetta, confermato dal nome francese che veniva usato agli inizi del secolo scorso come simbolo di eleganza tout court. Un'eleganza anche agli albori del terzo millennio con Adriana di Fiore che continua a scegliere le sue stoffe in seta e shantung per creare abiti in linea con i tempi di oggi, ma che richiamano sempre lo stile che l'ha fatta conoscere nel mondo. Oppure i sandali che Amedeo Canfora creava nella sua bottega laboratorio di via Camerelle aperta nel 1946, dopo aver appreso l'arte antica dei mastri calzalai dal nonno Giuseppe e dal padre Gennaro che avevano il loro laboratorio nell'antichissima via Fuorlovaudo. I sandali di Amedeo, arricchite da pietre semipreziose, divennero ben presto un oggetto cult, e la notizia dilagò all'estero dove si diffuse la voce che i sandali di Capri erano tra i più belli del mondo. Cominciarono così ad arrivare i primi clienti famosi, tra cui Margaret d'Inghilterra, Soraya, Grace Kelly e la Callas. Ma la più innamorata di tutte fu Jacqueline Kennedy che la prima volta che



Lo stile In una foto d'epoca lo stilista Valentino passeggia in Piazzetta con Jacqueline Kennedy. Jackie cammina a piedi nudi e nella mano destra stringe un paio di sandali. A destra in alto, foto piccola, Greta Garbo

La tendenza

Gran ritorno dei «capresi» i sandali di Jacqueline

Stringhe e cuoio, gli ultimi modelli tra novità e tradizione



La Bergman con la figlia, a destra Carolina di Monaco con le figlie



I personaggi

Da Jackie a Carolina shopping irrinunciabile in cerca dell'esclusività

arrivò sull'isola nel '62 si fondò direttamente da Canfora: il negozio era chiuso e fu aperto solo per lei, a mezzanotte, unica cliente oltre le vetrine ancora oggi sulla stessa strada. Per lei la creazione di un modello



La storia
 Da Pucci a Livio De Simone

A chiamarla «moda Capri» furono gli stessi stilisti che nell'immediato dopoguerra cominciarono a frequentare l'isola e ad esportare quello stile stravagante che veniva creato dagli artigiani locali. Primo fra tutti fu Emilio Pucci, tra i più grandi ideatori del made in Italy, a cui seguì Livio De Simone, ed entrambi esposero i loro abiti nelle dirimpettaie boutique in Piazzetta. Pucci sulle scale della chiesa dove oggi si trova una banca, De Simone con lo slogan «O sole, è bello 'o sole» nelle vetrine della Parisienne la storica boutique ultracentenaria che porta ancora impresso il nome che venne dato quando - agli albori del 1906 - la capostipite Mariuccia Di Fiore aprì in Piazzetta il primo laboratorio di moda caprese che oggi, a distanza di 108 anni, ancora detta legge su eleganza tutta legata allo stile Capri insieme alle figlie Francesca e Luciana. Così come le figlie di Amedeo Canfora, Rita e Angelina, continuano a creare vere e proprie opere d'arte.



unico, che riproduceva la K di Kennedy. Un sandalo semplice ed elegante decorato solo da un triangolino di anelli intrecciati, che ancora oggi viene chiamato il sandalo di Jacqueline.

Ma la moda non è fatta solo di capi di abbigliamento: un'altra icona che è diventata il simbolo dell'isola è la campanina di Chantecler, pensata da Pietro Capuano, gioielliere eclettico e stravagante che fu il compagno di Edda Ciano.

Campanina ideata nell'immediato dopoguerra per diffonderla come simbolo di pace nel mondo che partiva da Capri, isola dell'amore per antonomasia.